

DIRITTO ● CANONICO

GIORGIO ZANNONI, *Il matrimonio canonico nel crocevia tra dogma e diritto*, Genova, Marietti, 2002, pp. 506.

Seguendo il disegno dell'opera in oggetto si assiste ad un intreccio di fattori e prospettive, di recuperi e suggestioni di profonda intelligenza e di grande decisività per l'aprirsi di una autentica nuova prospettiva per l'affronto di questioni etiche e sociogiuridiche.

Innanzitutto ritengo fondamentale il modo in cui lo Zannoni acquisisce ed utilizza il magistero di Giovanni Paolo II dal punto di vista cristologico e antropologico come fattore di interpretazione autentica ed adeguata del Concilio Vaticano II e come punto di vista ermeneutico nuovo per leggere la realtà del matrimonio secondo l'orizzonte di una vera sacramentalità, contro ogni riduzione di tipo naturalistico e giuridistico.

Dentro la visione dell'antropologia adeguata e definitiva che Cristo ha vissuto, rivelato e offerto a tutti quelli che credono in lui, il matrimonio assume una valenza densamente cristologica ed antropologica rivelandosi come luogo del porsi di una autentica vocazione delle persone ad appartenersi reciprocamente per appartenere definitivamente a Cristo. Nella dedizione quotidiana del mistero di una vita al mistero dell'altra vita, il soggetto famiglia assume la densità dell'evento ec-

clesiale e diviene fattore determinante e protagonista della missione di Cristo e della Chiesa sulla terra. E tutto nel dramma e per il dramma della libertà, che accoglie definitivamente il mistero di Cristo presente nel mistero della Chiesa, e lo riconosce e lo vive proprio in quella reciproca sottomissione, che compie ed esalta il cammino della personalizzazione. Superamento definitivo di ogni individualismo, di ogni naturalismo estrinsecistico, di ogni giuridismo meccanico.

Il matrimonio ha certamente la necessità di una «legge» chiamata ad ordinare questa realtà nuova, a custodirla ed a proteggerla, nella Chiesa e di fronte al mondo, ed alle sue inevitabili tentazioni ideologiche e di potere. E così Zannoni ci richiama e ci ripropone il senso profondo della presenza del diritto canonico, nella Chiesa e per la Chiesa.

La riproposizione adeguata del matrimonio, nella organicità e nella varietà delle sue dimensioni, si incontra (e anche questo è un pregevolissimo contributo) con una rilettura critica della modernità come contesto prossimo culturale e sociale che ha premuto sulla stessa «mens» cattolica, condizionando più di una volta l'immagine stessa del matrimonio e della famiglia. È a questo livello che si ritrovano le radici di quel riduzionismo fisico, psicologico, affettivo, sessuale, sociologico che condiziona l'immagine e la pratica della famiglia anche in questo tempo post-moderno.

La modernità ha generato quel razionalismo, «nemico del mistero», che rende inconcepibile il matrimonio cristiano e di cui ha parlato Giovanni Paolo II nella sua stupenda lettera a tutte le famiglie del mondo. Una famiglia individualistica, motivata da ragioni di carattere affettivo e sociologico, ultimamente utilitaristica, priva di qualsiasi dimensione di sacrificio, è certamente troppo facilmente omologabile dalla ideologia del potere. Il recupero dell'autentica concezione della famiglia cristiana assurge quindi a valore di superamento critico e positivo dell'«empasse» antropologico della modernità. Così il matrimonio cristiano può acquistare il valore di strumento di una autentica «evangelizzazione» dell'uomo nel mondo di oggi, perché lo richiama a quella realtà ontologica che sostiene adeguatamente ogni vita, ogni fatica ed ogni gioia.

L'opera di don Giorgio Zannoni offre quindi spunti preziosi per una seria pastorale della famiglia. José Maria Serrano Ruiz conclude la sua intensa e profondissima introduzione con queste parole: «Siamo veramente grati a Giorgio Zannoni per questa nuova prova della sua passione soprannaturale ed intellettuale, mistica e misterica per il matrimonio cristiano che veramente non può non entusiasmare quanti generosamente danno il meglio di sé nel loro studio» (p. XIV).